

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 13/12/2007

ARGOMENTI:

- Intervista al ministro Melandri sulla finanziaria per lo sport
- Violenza e doping: gli scontri di Roma e il "caso Beatrice" (2 artt.)
- Diritti tv: la crisi della serie B
- Sequestrati 60 contratti di giocatori di basket
- Fair play: "terzo tempo" all'esame della Lega
- Libro bianco dello sport: l'importanza dell'educazione fisica
- Sport e solidarietà: ciclisti per il Mali e l'Avellino calcio per le vittime di Torino (2 artt.)
- Cinque per mille: "battaglia" sul tetto, la posizione del ministro Ferrero e dell'Auser (3 pagg.)

Melandri decisa

«La Coni servizi chiuda nel 2008»

La «Coni servizi spa» resta in vita ma dovrà essere soppressa entro la fine del 2008. Parola di Giovanna Melandri, ministro dello Sport. Un intervento forte e chiaro, il suo, teso a sottolineare tante cose: quel che ha fatto e sta facendo il Governo per lo sport italiano, il ruolo avuto nella vicenda dell'emendamento elimina «Coni servizi» destinato in queste ore a essere cancellato dalla Finanziaria insieme ai molti altri privi di copertura, il programma per il 2008 nel quale per il Coni «stabilità finanziaria e nuovo modello di governance dello sport italiano dovranno andare insieme». Tutto non senza togliersi qualche sassolino dalla scarpa, a cominciare da quella lettera dell'8 marzo 2007 mostrata a mio' di prova, mittente Gianni Petrucci: «Non è stata certo volontà del Coni introdurre la Coni servizi spa...» scriveva allora, dolendosene, il presidente del Coni alla Melandri.

E dunque?

«La Coni servizi spa rappresenta un'anomalia. È opinione diffusa, a suo tempo condivisa anche da Petrucci. La Corte dei Conti nel 2005 definiva quello del Coni come "un modello organizzativo sui generis". Nessun Comitato Olimpico si avvale nelle sue funzioni di una società privata che lo affianca. Sia chiaro, non ho nessun pregiudizio su quanto fatto dalla spa in questi anni, specie a livello di abbattimento dell'indebitamento Coni. Ma era e resta un'anomalia. Che a tempo debito dovrà cessare di esistere».

Se era per lei, doveva scomparire subito?

«In Commissione Bilancio della Camera ho espresso parere favorevole alla soppressione ma sottolineando come ci volessero tempi più lunghi, soprattutto per rispettare l'avvicinamento ai Giochi di Pechino 2008. Nel 2002 l'allora ministro dell'Economia Tremonti fece un blitz nel nome della finanza creativa, introdu-

cendo la Coni servizi e spolpando nel contempo il Credito Sportivo, cui furono sottratti 450 milioni di euro. Noi dobbiamo usare un altro stile, con un intervento più meditato, come abbiamo fatto per la soppressione di quel vero e proprio bubbone che è la Sportass, ma ponendoci un obiettivo: quello di porre fine alle anomalie di modello, alle duplicazioni».

Data di scadenza?

«Entro la fine del 2008».

Senza dimenticare che per quella data si esaurisce anche la norma di garanzia 2005/2008 sui 450 milioni destinati ogni anno al Coni. Quello in cui stiamo entrando deve essere l'anno della riforma della legge 91, un anno nel quale stabilità finanziaria e nuovo modello di governance dello sport italiano dovranno andare insieme».

I 450 milioni potrebbero diminuire dal 2009?

«No. Non necessariamente. Io spero sempre che le risorse per lo sport possano crescere, non diminuire».

Quale sarà la nuova strada per la soppressione della Coni servizi?

«Disegno di legge, decreto... vedremo come. Ragionando anche con le forze dell'opposizione, perché va ricordato che l'emendamento sulla soppressione della Coni servizi era stato in un primo tempo sottoscritto da tutte le forze politiche con la sola esclusione di Forza Italia».

La sua posizione è condivisa dal ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa?

«Ne ho già parlato con lui».

Il 30 giugno 2008 scadono le cariche della Coni servizi.

«La duplicazione degli incarichi (Petrucci presidente Coni e Coni servizi, Pagnozzi segretario Coni e amministratore delegato Coni servizi, ndr) rappresenta certo un'anomalia nell'anomalia. Ma la questione del personale, che bisogna risolvere con un intervento meditato, è più importante del rinnovo delle cariche. Ho un grande rispetto per l'autonomia del Coni che non va tuttavia scambiata per autoreferenzialità. La stessa istituzione del fondo per lo sport di cittadinanza (95 milioni in tre anni) cambia lo scenario dello sport italiano».

La lettera un po' fredda che Petrucci le ha scritto lunedì scorso le è piaciuta tanto, poco o per niente?

«Quello che non mi piace è che le lettere circolino un po' troppo pubblicamente».

NEL 2007

I contributi del Governo

Questo ciò che lo sport italiano ha «ricevuto» dal Governo nel 2007:

- soppressione della Sportass e del buco nero che rappresentava
- rifinanziamento del Credito Sportivo
- 20 milioni di euro per l'impiantistica e 20 per la ristrutturazione
- 95 milioni di euro spalmati in 3 anni e finalizzati alla promozione del diritto allo sport
- incremento dei fondi per il protocollo scuola
- incremento del fondo per gli interventi sportivi internazionali, 9 milioni di euro in 3 anni
- incremento di 3 milioni di euro in 3 anni per il Comitato Paralimpico
- 450 milioni di euro al Coni
- 3 milioni per i mondiali di nuoto Roma 2009
- 4 milioni per i Mediterranei 2009 a Pescara
- 2 milioni per i mondiali di ciclismo a Varese 2008

la GAZZETTA dello SPORT

13-12-2007

Ancora accoltellati. Spalletti: «Sono malati»

GAETANO IMPARATO
ROMA

La faida tra tifosi di Roma e Manchester miete altre vittime. E' rispuntata puntuale la violenza, il sangue, mandando su tutte le furie anche Luciano Spalletti: «Ancora incidenti. Queste sono persone malate che tramutano quella che dovrebbe essere una festa in attimi di pura follia». E' sconsigliato, come del resto lo era quando mandò una lettera ai giornali chiedendo ai tifosi di riporre «i coltelli, si usano solo a tavola...». Ma è servito a nulla visto l'ennesimo prepartita con guerriglia dell'Olimpico: 7 accoltellati (due romani e cinque inglesi), cinque

arrestati (tutti d'oltre Manica) e una ventina di identificati. Nessuno dei feriti, dislocati tra gli ospedali Gemelli, S. Spirito e S. Giacomo, versa in gravi condizioni. Solo uno ne avrà per dieci giorni. Un nucleo di cinque poliziotti giunti da Manchester (con telecamere e banca dati al seguito), ha coadiuvato il lavoro dei celerini italiani. Hanno filmato i tifosi inglesi intercettati mentre tra piazza Mancini e il famigerato ponte Duca D'Aosta imperversavano risse, accoltellamenti (tutti a glutei e cosce, tranne uno colpito al viso) e le cariche della polizia che è riuscita ad arginare, alla fine, il contatto tra le due fazioni.

L'AGGUATO Una cinquantina di tifosi in-

glesì s'era staccato dal gruppo che sarebbe stato scortato dal servizio d'ordine. Inevitabilmente sono caduti in un agguato di circa cento tifosi giallorossi. In piazza Mancini la prima rissa, protrattasi poi verso il ponte Duca D'Aosta che porta dal viale d'ingresso principale dell'Olimpico. Gli inglesi hanno avuto la peggio trovando rifugio anche sugli argini del Tevere e la pista ciclabile che li delimita. Hanno, però, subito riformato un altro corteo cercando ulteriori corpo a corpo coi romanisti brandendo cinghie e qualche bastone e scorrendo minacciosamente, alcuni a torso nudo, in piena strada tra le auto bloccate dal traffico. Gli inglesi, però, sono stati intercettati dai celerini che,

mentre le ambulanze soccorrevano i feriti, in un vorticoso frastuono di sirene e stridio di pneumatici, li isolavano per poi portarli negli uffici della polizia posti nel ventre dell'Olimpico.

FAIDA Un elicottero ha controllato, dall'alto, la situazione anche una volta ritornata la calma. Un clima di guerriglia dovuto non certo alla gara di per sé (Roma e Manchester Utd erano già qualificate) ma agli scontri che caratterizzano le due sfide della passata stagione, con feriti sia a Roma che in Inghilterra. A Rosella Sensi la conclusione: «Roma non merita questi misfatti, i veri tifosi sono quelli che hanno tifato dentro lo stadio».

la GAZZETTA dello SPORT
13-12-2007

Beatrice: altri indagati oltre a Mazzone e medici

SEBASTIANO VERNAZZA

Non solo i medici, non solo Mazzone. Altri indagati nell'inchiesta sulla morte sospetta di Bruno Beatrice, difensore della Fiorentina degli anni Settanta, ucciso trentanovenne dalla leucemia nel 1987. Carlo Mazzone, l'allenatore della Fiorentina 1975-76, ultima stagione di Beatrice in viola, sarà ascoltato domani a Firenze dal pm Luigi Bocciolini, ma presto altre persone, all'epoca legate alla squadra, sfileranno. Dirigenti, for-

se un massaggiatore. Le indagini di Bocciolini e dei Nas di Firenze si sono poi estese a case farmaceutiche, che consapevolmente avrebbero fornito medicinali per cure non consentite, e alla clinica fiorentina in cui la pubalgia di Beatrice venne affrontata a base di raggi Roentgen, terapia che avrebbe concorso a scatenare il male. Omicidio preterintenzionale il capo d'accusa per Mazzone e gli altri, articolo 584 del codice penale: «Chiunque, con atti diretti a compiere uno dei delitti pre-

veduti dagli articoli 581 (percosse) e 582 (lesioni personali), cagiona la morte di un uomo, è punito con la reclusione da dieci a diciotto anni».

DELLA VALLE Diego Della Valle, proprietario della Fiorentina di oggi, ha scritto una lettera all'avvocato Odovilio Lombardo, legale della famiglia Beatrice e dell'Associazione familiari vittime del doping, di cui Claudia, figlia dell'ex difensore scomparso, è la presidente. «Diego Della Valle — racconta l'avvocato Lombardo — ha

preso la tessera della associazione. Si è schierato al nostro fianco nella battaglia per la verità. Non inseguiamo vendette né vogliamo mandare in prigione uomini che hanno una certa età. Cerchiamo di ricostruire i fatti».

INIZIATIVE Nel 2008 la Fiorentina organizzerà un memorial Beatrice, mini-torneo o semplice amichevole con incasso da devolvere all'Associazione di Claudia Beatrice. E in cantiere c'è un convegno a Firenze sui trattamenti farmacologici nello sport.

la GAZZETTA dello SPORT
13-12-2007

«Senza contratto tv non andiamo avanti»

ROBERTO PELUCCI

Senza tv, senza soldi, senza prospettive. Praticamente in mutande. E' la nuova vita da squattrinati dei club di serie B. Quella che oggi è crisi, la prossima estate potrebbe tramutarsi in fallimento, e non si tratta di piagnistei mirati a impietosire le istituzioni calcistiche (e non). La mancata copertura televisiva del campionato ha aggravato una situazione già compromessa da anni vissuti da cicala. E se anche le poche società virtuose devono correre ai ripari, pensiamo in che condizioni devono essere i presidenti che hanno fatto i gradassi pensando che tanto mamma tv sarebbe venuta in soccorso. Invece da quella tetta non c'è più nulla da succhiare.

CONTI DIFFICILI Dodici società su 22 non hanno ancora versato la fideiussione a copertura degli stipendi dei calciatori per chi ha superato il 65% del valore della produzione globale (la prossima stagione sarà del 60%). «Ma questa è una falsa informazione — spiega Mario Moroni, vicepresidente del Lecce —. C'è tempo fino a fine anno per emettere la fideiussione e spero che tutti lo facciano. Noi abbiamo "spiafona-

to" volutamente per costruire una squadra in grado di lottare per la serie A. Ma la crisi è strutturale, magari fosse soltanto una questione di tv». E', comunque, il segnale che sono ancora molti i club che fanno il passo più lungo della gamba. Prendiamo il Treviso. La scorsa estate è stato una delle società più attive sul mercato. Oggi lotta per salvarsi, soltanto pochi giorni fa è riuscito a pagare gli ultimi mesi di stipendio ai calciatori e, tra un mese, comincerà a cedere i giocatori che pesano di più sui conti, almeno uno per ruolo. Calderoni è dato in partenza per Empoli, Russotto piace a Lazio e Fiorentina. Dovrebbero andarsene anche Bacchin o Trotta, uno tra Viali e Pianu, sicuramente Pià, che costa mezzo milione di euro per non giocare. «Non stiamo peggio di altri — si giustifica il d.g. Giovanni Gardini

— come dimostra il fatto che la passata stagione sono state ripianate perdite per complessivi 155 milioni di euro».

IN CADUTA La crisi sta inghiottendo anche lo Spezia, che non paga i tesserati da agosto (senza soldi anche gli steward). Entro sabato i soci (Ruggieri per il 70%, Ermelli per il 20 e l'Inter per il

10) dovranno sborsare 380 mila euro per la prima parte della ricapitalizzazione e altri dovranno tirarne fuori entro il 31. I mancati introiti tv stanno rallentando anche il passaggio di proprietà tra Lugaresi e Campedelli a Cesena. «In serie A soltanto due società medio-piccole non guadagnano, in B tutte perdono, anche le più virtuose» spiega Gianfranco Andreoletti, presidente dell'AlbinoLeffe. «Senza i contratti tv i soci di tutti i club saranno costretti a metter mano al portafogli», ammette Sergio Gasparin, d.g. del Messina. Nel frattempo i procuratori sono in allarme. Molti sono convinti che a gennaio le società di B venderanno il più possibile, gli acquisti saranno limitati a prestiti con diritto di riscatto.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

13-12-2007

Soldi in nero, tremano tutti

*Blitz dei Nas in Lega e Fip, sequestrati 60 contratti
rischiano pure i giocatori*

di Bruno Bartolozzi

BOLOGNA - Una sessantina di contratti sequestrati, un blitz a Roma e uno a Bologna negli uffici di Federbasket, Lega Uno e Lega Due per la nuova inchiesta che rischia di vedere al centro di una indagine per violazioni amministrative, fiscali e penali non solo dirigenti di club, ma anche giocatori di grande nome e prestigio per i quali l'ipotesi di reato in gioco è falso ideologico, false comunicazioni e una serie di reati fiscali che derivano dal possibile mancato pagamento delle tasse.

Obiettivo dei magistrati bolognesi sono i famosi contratti di garanzia che, nel basket, servirebbero a nascondere il «nero» che, secondo alcune ricostruzioni sarebbe un'abitudine in questo sport. L'inchiesta, venuta alla luce con le acquisizioni di ieri nei palazzi della pallacanestro, è uno «stralcio» della famosa inchiesta sul caso Lorbek, giocatore tesserato impropriamente dalla Benetton durante quest'anno. Inchiesta che, quest'estate,

ha messo sottosopra lo sport italiano per i giudizi contenuti a conclusione delle indagini da parte della magistratura bolognese sull'operato del Coni e sui gradi della giustizia sportiva, rilievi che, poi, hanno allarmato i magistrati napoletani che stanno lavorando su Calciopoli e che proprio dall'inchiesta cestistica di Bologna hanno tratto linfa, informazione, fascicoli e cominciato nuovi interrogatori utili anche alla inchiesta sul più grande scandalo di sport mai verificatosi.

Durante il caso Lorbek il 26 aprile 2007 venne interrogato dal pm Lorenzo Gestri (che insieme al 49enne esperto di reati fiscali e finanziari, Enrico Cieri ora è titolare anche di quest'ultima iniziativa) l'allora dirigente della Benetton Andrea Fadini. Ecco cosa emerge da quel verbale: «Nella mia esperienza professionale ho potuto constatare che le società a fronte della stipula di contratti per atleti professionisti redigono accanto al contratto ufficiale nel quale viene dichiarata la cifra da corrispondere all'atleta, un contratto in bianco detto di «garanzia» nel

quale viene indicato una diversa e più elevata voce di compenso, in questo caso, a differenza della firma di risoluzione il giocatore trattiene la copia a garanzia dei dovuti pagamenti. Questa prassi non l'ho mai constatata a Treviso».

Nei giorni successivi il brogliaccio di un'attività di intercettazione telefonica con il presidente Benetton Giorgio Buzzavo (pubblicata il 12 agosto dal Corriere dello Sport-Stadio) rileva: «Buzzavo è incredulo e chiede se veramente Fadini abbia detto così... Buzzavo si preoccupa e dice che succede un casino, anche se loro non hanno problemi simili e sarà la pallacanestro italiana e esserne danneggiata»... L'interlocutore di Buzzavo sostiene che «se il pm vorrà vederci più chiaro darà ordine alla Finanza di visitare tutte le società di A e di controllare se i contratti sono più bassi della media. Buzzavo conferma e si preoccupa affermando "mammamia"».

E così è stato. Si sono sviluppati due mesi di indagini serrate da parte della Guardia di Finanza e da parte dei Cara-

binieri dei Nas, due mesi nei quali sono state anche acquisite nuove intercettazioni telefoniche; infine, il sequestro di ieri. Primo obiettivo dei magistrati verificare i documenti stilati dalla commissione vertenze arbitrali dove questi contratti potevano essere contestati in caso di mancato pagamento (sfruttando la copia del contratto privato di garanzia in possesso dei giocatori). L'attenzione dei pm si è incentrata sui contratti dell'Eldo Napoli verso cui quattro giocatori, lo scorso giugno, accesero una vertenza. E, non a caso, nella stagione 2004-2005, Fadini, che con la sua deposizione ha dato il la all'iniziativa, è stato dirigente proprio a Napoli.

Al momento non esistono persone indagate, ma i riscontri, che cominceranno proprio da oggi sul materiale sequestrato e i successivi interrogatori, permetteranno di stabilire quali potranno essere e di che entità le responsabilità. E certo, perciò, che in molti, tra agenti, dirigenti e giocatori, da ieri hanno già cominciato a tremare.

Oggi il «terzo tempo» all'esame della Lega

CARLO LAUDISA
claudisa@gazzetta.it
MILANO

Obiettivi puntati sul «terzo tempo», ma anche sulle decisioni dell'assemblea informale di serie A che stamattina precederà i lavori del consiglio di Lega, in programma alle ore 13. La massima serie deve risolvere non poche questioni sul tema della ripartizione delle risorse economiche da qui al 2010 e i relativi rapporti con la serie B, in fremente attesa di un accordo con i cugini per il prossimo biennio. Ma soprattutto i cadetti chiedono un progetto in attuazione della legge Melandri, che andrà a regolamentare la vendita centralizzata dei diritti televisivi.

IL TERZO TEMPO Quindi c'è da ratificare il cosiddetto «terzo tempo»: nel consiglio del 3 dicembre scorso il presidente, Antonio Matarrese, aveva detto che oggi avrebbe portato all'approvazione un protocollo che regolamentasse il cerimoniale del dopo partita all'insegna del fair play. Come si ricorderà l'accelerazione è nata dopo l'idea della Fiorentina di salutare gli avversari dell'Inter. Un'iniziativa che ha suscitato tanti consensi sul momento. In effetti in teoria sono tutti d'accordo, in pratica potrebbero es-

serci delle difficoltà. E oggi sarà interessante vedere se la Lega saprà trovare una strada che permetta con l'inizio del nuovo anno di mettere in pratica stabilmente un'iniziativa che ha suscitato consensi anche a livello internazionale.

IL PROGETTO DELLA B Il consiglio esaminerà anche la proposta della serie B, orientata a chiedere ai cugini della A un supporto economico che valorizzi il «cosiddetto laboratorio». Il vice-presidente per la B Giorgio Lugaresi punta a ottenere un riconoscimento collettivo a tutti i club che riusciranno a valorizzare ogni stagione almeno quattro giocatori provenienti dalle giovanili della A.

L'ASSEMBLEA NATALIZIA Per giovedì 20 è stata già convocata un'assemblea generale che avrà all'ordine del giorno la relazione annuale del consiglio e il bilancio.

LA COPPA ITALIA IN TV Continuano i contatti con la Rai per la cessione dei diritti televisivi della Coppa Italia dai quarti di finale in poi. Da viale Mazzini emerge la disponibilità a valutare il prodotto circa 8 milioni di euro, pesando ogni gara sul milione di euro. Invece la Lega conta di portare a casa circa 12 milioni di euro, vale a dire la cifra incassata per l'ultima stagione.

la GAZZETTA dello SPORT

13-12-2007

L'ora di ginnastica dei bamboccioni

Dimmi quanta ginnastica fai e ti dirò chi sei. Si potrebbe riassumere così il *Libro Bianco dello Sport*, lo studio pubblicato nel 2007 dalla Commissione europea al fine di valutare la qualità dell'educazione fisica che si pratica nei sistemi scolastici dei diversi paesi. La morale è sempre quella: più attività fai e prima cominci a conoscere e praticare sport, più vivi. Era stata la Ddr, per prima, a capire l'importanza dell'insegnamento dell'educazione fisica sin dall'infanzia. Educando il bambino prima al gioco e poi a tutti i gesti motori di base, senza mai fargli praticare una singola disciplina fino a un'età matura, non solo si facevano emergere le capacità personali di ognuno, con grandi vantaggi per l'autostima, ma si avvicinava e appassionava tutti a più sport, con un sensibile guadagno in salute pubblica (e in medaglie vinte alle Olimpiadi). Non avviene così in Italia, pietosamente fanalino di coda dell'Unione: ultimi per monte ore di educazione fisica praticate al termine del cur-

riculum scolastico, con solo 528 ore medie usufruite contro il doppio di Portogallo, Grecia, Spagna, Olanda, Belgio, Danimarca, Svezia e Norvegia; ultimi per l'età in cui tale insegnamento viene reso obbligatorio, dai dodici anni in Italia contro i sei degli altri Paesi; ultimi per il trattamento riservato ai «professori di Educazione fisica», laureati in Scienza motorie costretti a campare con pochi euro al mese. Scrive l'Eupea (European Physical Education Association): «Prevale in Europa un modello di scuola che contempla l'educazione fisica fin dalle materne e dalla scuola primaria. L'unico Paese a fare eccezione è l'Italia, che di fatto prevede l'educazione fisica come materia di insegnamento obbligatoria solo a par-

tire dalla scuola media, un ritardo che ha conseguenze notevoli sull'esperienza motoria degli studenti italiani». Insomma, la scuola italiana dedica all'attività fisica dei suoi bamboccioni mediamente la metà del tempo e delle risorse degli altri stati.

La sintesi dell'Eupea è tranchant ma non deve stupire. Già nel 2002 uno studio svolto a Milano aveva evidenziato che in Lombardia il 38% dei ragazzi era in soprappeso, e che molti di essi avevano un'alta possibilità di sviluppare in futuro gravi rischi cardiovascolari e patologie invalidanti, come il diabete, la calcolosi biliare, i problemi osteo-articolari. Per ovviare alla situazione si era fatto leva sullo spirito d'intrapresa degli istituti scolastici. Questi

avrebbero dovuto iniziare a pensare privatisticamente, accalappiando gli utenti-scolari grazie ad una didattica fantasiosa nella quale facevano bella vista anche corsi di vari sport. La canonica «ora di ginnastica» fatta dalla maestra (la quale, senza alcuna preparazione specifica e a sua discrezione, portava gli studenti in palestra o cortile), doveva essere soppiantata dallo spirito di intrapresa di un laureato in scienze motorie, il quale si presentava al Direttore della scuola elementare fornendogli quello che lo Stato non garantisce: un professionista specializzato nell'insegnamento di una materia cardine per la salute pubblica. A Milano, in aiuto arriva pure il Coni, finanziato da Comune, Provincia e Stato, il quale

organizza direttamente un pacchetto di educazione fisica che poi offre alle scuole. Gli sforzi sono risultati vani. A distanza di cinque anni è lo stesso Coni provinciale di Milano a ripetere lo studio del 2002 arrivando a risultati analoghi. Un bambino su tre è in soprappeso: di 2.456 ragazzini delle V elementare di Milano, solo il 61,65% (739) dei maschi e il 56,87% (715) delle femmine praticano attività sportiva (con regolarità 540 maschi e 492 femmine); il 56,30% dei maschi è normo peso, il 15,80% sotto peso, il 21,63% soprappeso e il 3,98% sono obesi; tra le bambine il 57,56% è normo peso, il 19,47% sotto peso, il 16,97% soprappeso e il 4,34% sono obese.

Il fallimento delle politiche scolastiche di stampo privatistico è evidente non solo per quel che concerne lo stato di salute dei bambini. Ma anche dei professori. C.N., atleta di punta della Camelot (la più forte società italiana femminile non militare di atletica leggera), ha avviato da qualche mese un progetto con una scuola elementare milanese e ci racconta le sue difficoltà: «Quello che succede è semplice: la scuola presenta il progetto da me ideato agli Open day, le giornate in cui la scuola si pubblicizza ai genitori. Nel caso questo riscuota successo, raccoglie i soldi dalle famiglie e ti fa un contratto con il quale ti paga in due rate, una a dicembre e una a giugno, detraendo dal pattuito tutte le lezioni che si perdono a causa di festività, gite, interruzioni varie, malattie, ecc. Se, per esempio, come è capitato a noi ultimamente, la palestra è inagibile perché entra l'acqua, noi ci rimettiamo lo stipendio». Lo sport nelle scuole elementari, vale a dire nella fase più cruciale dello sviluppo di una persona, in Italia non si fa. E' demandato alla buona volontà della maestra, oppure allo spirito imprenditoriale di un dirigente scolastico o di un laureato in Scienze motorie precario. È un di più da relegare all'attività extrascolastica, un orpello con cui abbellire gli open day della commercializzazione della scuola stessa. Con grandi danni per la salute pubblica. E per la dignità professionale degli insegnanti.

Piepoli e il Mali in cuore

dal nostro inviato
CLAUDIO GREGORI
MOPTI (Mali)

Leonardo Piepoli è di Alberobello. Poiché il destino è nel nome, si è trovato a piantare alberi nel Sahel. Lì, dove i bimbi sono vestiti solo di pelle, Piepoli è andato con tre compagni della Saunier Duval — Bertogliati, Lobato e Duran — per far fiorire il deserto. Con loro il team-manager Gianetti e il dirigente Doria. Hanno portato in dono un milione di piante. Eucalipti, manghi, goyavier, prosopis, acacie albule, baobab, jujubier, che producono le "mele del Sahel", *nééré*, la cui farina salvò i *peuls* nella siccità del 1969-74, *karité*, che regalarono a Nefertiti la bellezza.

Gli alberi in Africa sono la

vita, il deserto è la morte. Così la Saunier Duval, per festeggiare i cento anni, cerca, con l'aiuto di *Planète Urgence*, di fermare il deserto con la foresta. «*Recycling the World*, cento anni un milione di alberi» si chiama il progetto. I germogli piantati un anno fa, nutriti dalle acque del Niger, sono già alti il doppio di Piepoli.

In questa terra contesa da bellezza e povertà, la gente vive in trulli di paglia e casette di mattoni di fango. Non ci sono tv, telefonini, iPod. La nuda terra è il pavimento. E c'è il più grande bagno *en plein air* del mondo: il fiume Niger, 4200 km, da sempre unisce i popoli del deserto con quelli della foresta. La fascia di collegamento è il Sahel, zona cruciale, minacciata dalla desertificazio-

ne. La Saunier Duval la difende, offrendo mille alberi per un ettaro per famiglia. Già 300 famiglie hanno piantato i loro alberi. Trecento ettari di verde nel Sahel. Un prodigio. Patrick Rufò lo ha filmato. Intorno, le mucche brucano il *cram-cram*, una graminacea pungente.

Nella piantagione di Mopti, Piepoli e compagni sono arrivati dall'acqua su due piroghe. Hanno attraversato Bani e Niger. Sono stati accolti dal coro squillante dei bimbi *bozo*: «*Toubab bienvenu*», «Uomo bianco benvenuto». Nei villaggi s'è fatta festa grande. Donne bellissime, vestite di sfolgoranti colori, hanno danzato al ritmo dei tam-tam. La *kora*, l'arpa a 26 corde, ha suscitato l'incanto. Piepoli ha udito le parole del sindaco di Konna: «Qui, negli anni Cinquanta, c'era il paradiso. Voi ci date la speranza che quel paradiso possa rivivere per i nostri bimbi». Poi, in ginocchio, le mani nella terra rossa, il Trullo Volante ha piantato il mango. «Bisogna venire qui per capire la vita», ha sussurrato. Mentre l'ombra di Alberobello vinceva il sole del Sahel.

la GAZZETTA dello SPORT

13-12-2007

AVELLINO

Parte dell'incasso alle vittime di Torino

AVELLINO — Aderendo alla campagna di sensibilizzazione contro le morti sul lavoro, l'Avellino ha deciso di devolvere parte dell'incasso della gara di sabato contro il Cesena alle famiglie delle vittime del rogo delle acciaierie di Torino e alle famiglie irpine che nel corso dell'anno hanno subito lutti in seguito a incidenti sul lavoro.

la GAZZETTA dello SPORT

13-12-2007

Più risorse al cinque per mille

ROBERTO PETRINI

ROMA — Finale in salita per la Finanziaria 2008. Dopo una giornata convulsa, per buona parte impegnata nella ricerca dei 70 milioni in tre anni per sbloccare la vertenza dei Tir (ci saranno sconti anche per i pedaggi), e dopo l'approvazione del ddl bilancio, si è rinviato tutto ad oggi. «Spero che il governo sia pronto», ha auspicato il presidente della Camera Bertinotti e per oggi si attende l'annuncio della fiducia (già ci sono 2.270 richieste in aula) e del triplo maxi emendamento (l'opposizione parla di un totale di 1.192 commi).

Si profilano ancora novità: la

**Slittano ad oggi i
maxiemendamenti
I fondi per ricerca
e volontariato da
100 a 380 milioni**

più importante è l'aumento delle risorse per il 5 per mille che per il 2009 saliranno da 100 a 380 milioni (oggetto di un nuovo emendamento del relatore Ventura). Restano tuttavia ancora punti di frizione: non è piaciuta alla Sinistra Arcobaleno la deroga al tetto degli stipendi per i dirigenti di Bankitalia e delle

authority, proteste anche da Villone (senatore della Sd) che aveva ideato l'emendamento e che ne lamenta l'ammorbidente. Difende la norma invece il presidente della Commissione Bilancio della Camera Dui-

lio: «Nessun arretramento». Fitto lavoro anche su norme minori: da quella sulla Coni servizi che resterà in vita, ai 5 milioni elargiti alle associazioni e fondazioni Ogm-free ad altre micromisure che potrebbero cadere sotto la tagliola del Tesoro che ha già denunciato coperture spesso frettolose. Nessun ritocco, invece per la class action, inoltre si rinuncerebbe a reinserire la norma che elimina l'I-svap.

Ieri oltre all'inedito lieve calo del debito (per Bankitalia a settembre è sceso 1.619 miliardi e 262 milioni, con una riduzione rispetto ad agosto di 173 milioni) sono giunti risultati della lotta all'evasione della Guardia di Finanza. Le Fiamme Gialle hanno scoperto nei primi 11 mesi del 2007 oltre 8 mila evasori totali, che avevano «nascosto» quasi dieci miliardi di euro, e hanno recuperato 27,7 miliardi sottratti al fisco. Un incremento del 78 per cento rispetto allo scorso anno che rappresenta «il migliore risultato degli ultimi 15 anni». Il nuovo comandante delle Fiamme Gialle, Cosimo D'Arrigo ha rivolto un appello «ai cittadini onesti» affinché collaborino ma si è rivolto anche a governo e Parlamento per chiedere norme «più semplici» sottolineando che il nostro paese sul piano fiscale è assai garantista e offre «molti spazi di fuga».

LA REPUBBLICA 13-12-2007

TERZO SETTORE

13.06.12/12/2007

Ferrero: "Riduzione del 5 per mille? Un calcio alle associazioni"

"Considero la norma che svuota il 5 per mille completamente sbagliata, spero che la commissione Bilancio la modifichi, altrimenti sarebbe un calcio alle associa..."

Roma - "Considero la norma che svuota il 5 per mille completamente sbagliata, spero che la commissione Bilancio la modifichi, altrimenti sarebbe un calcio alle associazioni che operano sul territorio". Il ministro della Solidarieta' sociale, Paolo Ferrero, a margine di un convegno della Cnesc sul servizio civile, commenta cosi' l'abbassamento del tetto alle risorse destinabili al 5 per mille a 100 milioni di euro, previsto dal testo della Finanziaria dopo le ultime modifiche apportate dalla commissione Bilancio della Camera. "La discussione in corso- aggiunge Ferrero- non e' piu' direttamente in mano al governo, che si e' impegnato a fare un maxi emendamento che rispecchi quello che e' stato fatto dalla commissione Bilancio". Ma, l'esecutivo sta verificando "se nella commissione si puo' cambiare questa norma". (DIRE)



Approfondimenti

Organizzazioni:

■ AUSER

Notizie:

■ [12/12/2007] 5 per mille, i beneficiari: "Tetto di 100 milioni? Tradimento dei cittadini"

■ [12/12/2007] 5 per mille di nuovo a rischio. Le Acli chiedono l'intervento del governo



Torna indietro



Stampa l'articolo



Volontariato

Free

Notiziario dai Centri di Servizio

Notiziario

TERZO SETTORE

16.07/12/19/2007

L'Auser: "Ormai è chiaro: c'è chi ha paura del 5 per mille"

Il presidente, Michele Mangano, è molto critico sull'ennesimo pasticcio parlamentare che si è registrato con la modifica dell'emendamento alla legge finanziaria. "Ci sono da fare almeno 22 mila mandati di pagamento"

ROMA - "Ormai è chiaro: c'è chi ha paura del 5 per mille". Michele Mangano, presidente dell'Auser, l'associazione che è stata più gettonata dai cittadini che hanno scelto il 5 per mille, ovvero la prima in classifica nelle scelte delle dichiarazioni dei redditi dello scorso anno, è molto critico sull'ennesimo pasticcio parlamentare che si è registrato con la modifica dell'emendamento alla legge finanziaria che prevedeva l'innalzamento del tetto da 100 a 400 milioni di euro. Come si sa infatti (vedi l'intervista a Olivero delle Acli) ora il tetto si è riabbassato a 100 milioni di euro. Sembra una storia infinita, o meglio una sorta di tela di Penelope.

Mangano ricorda che questi problemi relativi al tetto e alla identificazione dei soggetti che possono essere destinatari delle scelte dei contribuenti (l'emendamento varato dalla Commissione bilancio allarga molto la platea anche a soggetti che lasciano quanto meno perplessi), sono sempre esistiti. Fin dall'inizio, ovvero dall'istituzione delle norme sul 5 per mille durante il governo Berlusconi, c'è stato un problema di risorse e di platea dei soggetti. "Anche allora, ai tempi del ministro Tremonti che ha introdotto per primo la novità - ricorda Mangano - c'era un tetto di 250 milioni di euro che solo successivamente è stato portato a 400". Ma se durante il primo anno di sperimentazione della norma poteva essere perfino comprensibile la confusione, ora non è più giustificabile.

Il presidente dell'Auser sottolinea anche un altro problema molto rilevante. Oltre alla limitazione delle risorse e alla confusione nell'elenco dei soggetti ammessi, esiste anche la questione tecnica dell'impossibilità da parte del ministero della Solidarietà Sociale di attribuire concretamente i fondi non essendoci una norma che lo prevede. Siamo quindi di fronte al paradosso di un ministero dell'Economia che detiene tutte le risorse fiscali da destinare alle associazioni attraverso il cinque per mille, ma i soldi sono bloccati perché non si sa come trasferirli al ministero della Solidarietà che poi deve fare a sua volta la suddivisione. Si tratta di una cosa consistente, visto che ci sono da fare almeno 22 mila mandati di pagamento. Il ministero della Solidarietà è in grande difficoltà e ha chiesto altri fondi (almeno 500 mila euro) per creare lo staff adatto ai nuovi compiti. "Capiamo le difficoltà, ma tutto questo è assolutamente inaccettabile - commenta Mangano - è scandalosa questa ennesima complicazione burocratica, che però potrebbe nascondere anche un atteggiamento politico negativo".